

Epopea di un sogno «Con il traguardo fallito d'un soffio»

In libreria. Un libro di Bolognini ricostruisce la storia della nazionale ungherese di Puskás e di Hidegkuti «Una squadra fortissima e l'insurrezione del 1956»

DANILO ROCCA

L'epica dei campioni antichi: la vigilia di Natale valtellinese ha portato come evento culturale la presenza a Morbegno, ospite della libreria Nuova Albo, del giornalista e scrittore sondriese **Luigi Bolognini**. Nel locale del centro culturale e negozio dedicato agli incontri con gli autori, Bolognini ha presentato il romanzo storiografico "La squadra spezzata. La Grande Ungheria di Puskás e la rivoluzione del 1956".

Il confronto

Lo ha fatto in compagnia di **Gianni Mura**, storica penna sportiva del giornalismo italiano e firma prestigiosa di Repubblica, quotidiano per il quale lavora anche Bolognini. Dalla penna dell'autore sondriese è nato ed è stato ripubblicato nel 2016 questo volume edito dalla raffinata 66thand2nd, casa editrice romana nata nel 2009 e in crescita di prestigio e notorietà. Casa editrice colta e autore arguto, che ha "duettato" con Gianni Mura portando l'attenzione su due «leggende del calcio», l'Aranycsapat, letteralmente "squadra d'oro" in lingua magiara, appellativo con il quale era nota la nazionale di calcio dell'Ungheria degli anni Cinquanta. E Ferenc Puskás, seconda punta e mezzala di regia, cannoniere leggendario, 1.156 reti in carriera. Puskás che in-

sieme ad altri celebri campioni come Zoltán Czibor, il mediano Bozsik e Nándor Hidegkuti creò l'ossatura di una delle squadre più forti di sempre. Forti ma singolari come fenomeni, quasi "irripetibili" e rimasti senza eredi, li ha definiti Bolognini.

«Quell'Ungheria - ha raccontato il giornalista sondriese - è stata un modello unico. Vinse in modo irrefrenabile, mise in fila una serie di 32 incontri ufficiali positivi, batté



Luigi Bolognini e Gianni Mura

■ ■ Si aggiudicò le Olimpiadi ma fu sconfitta nella finale di Coppa del mondo

■ ■ Quei giocatori accesero l'orgoglio di una nazione in un periodo molto difficile

l'Inghilterra, una volta 6 a 3 a Londra e un'altra volta 7 a 1 a Budapest. Vittorie su vittorie, vinse le Olimpiadi nel '52 poi perse la 33ª gara ai supplementari e quella gara era la finale di Coppa del mondo». L'epopea della squadra invincibile, nata in una piccola nazione e spentasi al culmine del suo ciclo vincente proprio quando stava per mettere il sigillo sulla propria leggenda, affascina Bolognini che "cuce" sulla parabola della Aranycsapat, la "squadra d'oro", le tante storie di sport fuori dai cliché, i traguardi mancati all'ultimo chilometro, i "campioni imperfetti".

I maghi del pallone

Gianni Mura ha parlato a lungo di Puskás, vero emblema del "calcio originario". «Talento alla vecchia maniera, potente, dalle giocate imprevedibili ed essenziali. Il suo tiro - ha detto - era una "gran legna", secco e preciso al millimetro, in allenamento e ancora agli sgoccioli della carriera si divertiva a centrare a ripetizione la traversa da fuori area con il colpo da fermo». I "maghi" del calcio magiario nella loro parabola breve riuscirono ad accendere l'orgoglio della propria nazione, ma non restarono indenni dai condizionamenti della politica e dai drammi di quel periodo storico.

Nell'ottobre del 1956 l'Ungheria trovò la forza di ribellarsi all'influenza sovietica e an-



Luigi Bolognini La squadra spezzata

La Grande Ungheria di Puskás e la Rivoluzione del 1956

La copertina del libro scritto da Luigi Bolognini



Un momento del dibattito tra Bolognini e Mura



Finale di Campionato del mondo, Puskás in azione contro la Germania

che il governo magiario prova a introdurre riforme meno segnate dal totalitarismo comunista. Gli studenti scendono in piazza e i moti diventano una vera e propria insurrezione che però l'Unione sovietica reprimerà nel sangue. Moriranno

3000 ungheresi. I campioni del calcio magiario sono all'estero in tournée con la Honvéd, la propria squadra di club, e decidono di non tornare in Ungheria. Troveranno "casa" nei grandi team del calcio europeo.

La storia

Con il calcio in frantumi le speranze di un Paese

Calcio e libertà: ma i campioni dell'Aranycsapat, la "squadra d'oro", non riescono a coronare il proprio sogno di supremazia sportiva, li batterà la Germania in modo rocambolesco durante una finale dei Mondiali e il sogno di indipendenza del popolo ungherese viene stroncato dai carri armati. Tra questi sogni che vengono spezzati, Luigi Bolognini crea nel suo libro una trama narrativa che affida al giovane Gábor un ragazzo che ha 16 anni nel 1956. Il protagonista tifa come tutti i suoi connazionali per le imprese sportive dei "giocolieri" del calcio magiario. E quando scoppia la rivolta contro l'oppressiva dittatura sovietica scende in piazza e partecipa ai moti studenteschi con gli occhi di un giovane che continua a credere nei propri ideali e che non li vuole vedere traditi, né sul campo da gioco né nel proprio contesto sociale. Bolognini e Mura a Morbegno hanno anche parlato del giornalismo, di Indro Montanelli decano dei corrispondenti italiani, «Che durante l'insurrezione ungherese era a Budapest come inviato», dei fotografi morti per restituire immagini della ribellione. «La Aranycsapa, la nazionale - ha detto Bolognini - come la Honvéd, il club di Budapest in cui militavano Puskás e Bozsik, era l'ambasciatrice del Paese nel mondo, macinava gol e spettacolo e veniva acclamata ovunque. Regalava bellezza e gioia agli ungheresi, oppressi da un regime grigio e sanguinario dando la speranza di un futuro diverso. Il giovanissimo Gábor, fanatico di Puskás, vive i trionfi alle Olimpiadi e contro l'Inghilterra come il segno che il comunismo, di cui è un convinto seguace, sia destinato a vincere. Ma la sconfitta nella finale della Coppa Rimet del 1954 manda in frantumi i suoi sogni e quelli di un intero Paese: sparite le speranze, resta solo una realtà fatta di miseria». DRSC.

Le donne in palestra imparano i trucchi per potersi difendere

Corsi al via
Iniziano le lezioni di autodifesa
I posti disponibili sono cento

Lezioni in palestra adatte alle donne di tutte le età e incontri con gli esperti, per imparare i trucchi della difesa personale e approfondire vari temi legati alla prevenzione della violenza contro le donne. Partiranno a gennaio i corsi gratuiti di autodifesa organizzati dal Comune - in collaborazione con Regione, Coni, Consigliera di parità e Confartigianato - nel quadro del progetto "Donna in-difesa... mai più": i posti disponibili sono cento, sud-

divisi sui due percorsi in calendario da gennaio a metà marzo e da fine marzo a metà maggio.

Per partecipare non c'è bisogno di essere sportive o particolarmente atletiche, spiegano da palazzo Pretorio, perché i corsi saranno strutturati in modo da essere adatti a tutte, sotto la guida di istruttori qualificati: aver compiuto i 16 anni è l'unico requisito richiesto alle donne che vogliono partecipare. Il primo corso inizierà il 12 gennaio e si concluderà il 16 marzo, con lezioni in calendario al giovedì sera dalle 20,30 alle 22, e sarà accompagnato da tre incontri in aula, in calendario al mercoledì (il primo febbraio, il 22 febra-

io e poi il 15 marzo).

Il secondo corso sarà incentrato sul Krav maga, un sistema di autodifesa di origine israeliana, e si svolgerà dal 23 marzo al 25 maggio, sempre il giovedì sera dalle 20,30 alle 22: il programma prevede otto allenamenti in palestra e due all'aperto, sempre affiancati da tre incontri di approfondimento in calendario il 12 aprile, il 3 maggio e il 17 maggio.

Per entrambi i corsi, gli allenamenti si terranno nella palestra dell'istituto professionale Besta-Fossati in via Carducci, mentre le serate con gli esperti si svolgeranno nella sala Succetti della sede di Confartigianato.

Per iscriversi bisogna rivolgersi allo Sportello del cittadino del municipio, in piazza Campello, oppure inviare un'email a progetti-integrati@comune.sondrio.it: i moduli si possono scaricare dal sito di palazzo Pretorio, comune.sondrio.it, seguendo il link pubblicato nella pagina principale.

F.Bet.

Una mostra che aiuta i bambini "Fatti con le mani" è un successo

La mostra

Sono già stati raccolti 2.400 euro in quattro giorni grazie a chi ha realizzato manufatti e specialità



Simone Del Curto

Partenza con il botto per la mostra benefica "Fatti con le mani" allestita a palazzo Martinengo: l'esposizione, allestita a favore dell'associazione Onlus "Operare per. Nel mondo dalla parte dei bambini" nella quale opera il dottor **Simone Del Curto**, ha infatti già permesso di raccogliere 2.400 euro nei suoi primi quattro giorni d'apertura.

Merito dell'abilità di chi ha realizzato i manufatti e le specialità alimentari esposte nella sala di palazzo Martinengo, della curiosità e, soprattutto, della generosità di chi, sondriesi e turisti, hanno lasciato un'offerta;

esposto nell'ambito della mostra "Fatti con le mani": i visitatori, poi, hanno avuto l'opportunità di ammirare da vicino tutte le creazioni donate e portare a casa una o più di queste stesse creazioni lasciando un'offerta che verrà poi devoluta alla Onlus "Operare per".

E, come detto, tra chi ha scelto un piccolo oggetto d'artigianato per abbellire la propria casa, o chi ha preferito una specialità gastronomica da gustarsi con parenti e amici in queste festività natalizie, fin qui, in soli quattro giorni d'apertura, sono stati raccolti 2.400 euro.

Siamo però solamente all'inizio: la mostra "Fatti con le mani", infatti, rimarrà aperta fino al giorno dell'Epifania e sarà visibile al mattino dalle 10 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 15 alle 18,30.

G.Mal.